

Martedì 15/03/2007

estratto da pagina 2

L'intervento

PARTITO DEMOCRATICO Dico sì ad una nuova forza a vocazione maggioritaria dove si possono fondere le culture riformiste

La politica ha già unito ed arricchito Ds e Margherita

**PAOLA
MANZINI***

Il mio sostegno alla mozione per il Partito democratico nasce dall'adesione convinta al cammino compiuto dal 1990 a oggi che ha consentito alla principale forza della sinistra italiana di diventare forza di governo, ma che ha evidenziato le difficoltà oggettive di raccogliere sotto un unico tetto tutte le formazioni socialiste, insufficienti peraltro a rappresentare le culture riformiste italiane, come ha dimostrato la trasformazione del Pds in Ds. In questo cammino abbiamo incontrato altre culture riformiste - quella cattolico-democratica, liberalsocialista e ambientalista - capaci di dare corpo ad una forza politica a vocazione maggioritaria, presente in tutti i paesi europei, ma da sempre assente in Italia. Un'anomalia che è necessario superare se vogliamo dare al sistema politico italiano una dimensione internazionale, e questo vale più di qualsiasi polemica sulla collocazione europea del Partito democratico. Ormai da quindici anni siamo alleati con le altre forze riformiste italiane e governiamo la maggioranza dei comuni, delle province, delle regioni e nuovamente anche il Paese. Ci siamo presentati più volte col simbolo dell'Ulivo in liste unitarie insieme ai cattolici democratici e alle altre formazioni laiche e repubblicane, riscontrando una grande

adesione a questa spinta unitaria (testimoniata dai successi elettorali e dalla partecipazione di massa alle primarie). È necessario dare una dimensione anche politica all'alleanza, ormai consolidata, tra i Ds e la Margherita, lo hanno dimostrato

le ultime politiche, dove si è registrato uno scarto del 4% e di quasi due milioni e mezzo di voti tra la Camera, dove Margherita e Ds si presentarono insieme sotto il simbolo dell'Ulivo, ed il Senato, dove erano separati.

Sono consapevole che non sarà un processo privo di ostacoli, in particolare per la difficile, ma possibile, coesistenza di istanze di tipo etico-religioso e di natura laica, d'altra parte più facilmente ricomponibili all'interno di un unico partito che di una semplice alleanza. Se ripensiamo al nostro cammino, verificiamo come l'incontro tra socialismo e liberalismo, che ci aveva orientato dopo la Bologna, abbia consentito di ridefinire la nostra idea sul rapporto tra Stato e mercato, mentre la lunga condivisione di governo, a livello locale e nazionale, con le forze cattoliche democratiche, ha permesso di mettere al centro la persona, uscendo da una rigida interpretazione classista. Sono aspetti che hanno caratterizzato le politiche del Governo e li ritro-

viamo nella centralità attribuita al cittadino consumatore all'interno del pacchetto sulle liberalizzazioni (un approccio che ha tradizionalmente qualificato l'azione di governo emiliano-romagnolo).

Le priorità oggi riguardano l'apertura dei mercati, lo sfondamento del recinto corporativo che emargina i giovani dal mondo delle professioni, il tema del lavoro in tutte le sue forme (affrontato con una politica di tutele, ma anche foriera di nuove opportunità), il rilancio del sistema educativo, l'investimento nella ricerca per affrontare le sfide della società della conoscenza. Su tali questioni non esistono differenze tra noi e la Margherita che giustifichino la separazione in due partiti distinti. C'è dunque stato un processo di "contaminazione" tra culture che avevano storie diverse, ma che la politica ha unito e arricchito, senza disperdere i valori originari ispirati ad ideali di uguaglianza e solidarietà. Questo processo deve concludersi nella realizzazione di un soggetto politico nuovo, inclusivo rispetto alle altre culture del riformismo, capace di essere il motore del centrosinistra italiano e di vincere la sfida del governo del Paese.

*Assessore regionale
www.paolamanzini.it